

## IL VALORE DELLA PARTECIPAZIONE

Roberto Giacomini Segretario Generale SPI Lega Laguna Nord Est

Giorgio Gaber cantava anni addietro in una delle sue più belle canzoni “*la libertà è partecipazione*”.

E difatti è così, se non si partecipa, se non si è parte di una scelta, se non si rappresentano i propri desideri, i proprio bisogni e, insieme, non si decide come esaudirli, se non si dona una parte delle proprie soddisfazioni, delle proprie perplessità, non si è parte di una comunità, non si fa squadra, siamo soli. Certo può sembrare che “fare da sé” sia in qualche modo conveniente e, magari, può sembrare che le opinioni, le priorità che loro si danno e delle richieste che fanno, se diverse anche solo un po’ dalle proprie, siano di ostacolo.

È, in realtà, un assunto della democrazia la partecipazione di tutti. Democrazia che è difficile da gestire, ma che è, comunque, il miglior sistema che conosciamo.

La partecipazione è ancor più necessaria, se, come in un’organizzazione, c’è un gruppo dirigente, di certo democraticamente eletto, ma che, appunto perché è lì preposto a compiere scelte, deve essere sostenuto dalle idee di tutti, o, almeno di quanto più possibili.

E nel sindacato è ancora più vero.

Ogni giorno il sindacato tutti i livelli deve leggere ciò che la gente chiede – e non solo gli iscritti -, deve capire, insieme a loro come raggiungere gli obiettivi che necessitano, deve riportare alla gente quanto è riuscito ad ottenere, deve assumere le critiche e conseguentemente agire.

Ecco perché noi instiamo, rivolgiamo un caldo, fervente appello di venire alle nostre riunioni, nelle nostre sedi, anche per una singola opinione, una semplice evidenziazione.

Segue a pag.2

## IL CONTO PATRIMONIALE INPS È IN ROSSO

Vediamone alcune ragioni

Ma prima vediamo di cancellare una “vulgata” che, talvolta, quando si sparge una simile notizia, si sente affiorare: “Oddio, e allora le nostre pensioni? Come faranno a pagarle?” E bene han fatto sia Tito Boeri che Giuliano Poletti, a tranquillizzare chi, semmai, si ponesse questa domanda. Le pensioni e il loro pagamento non sono a rischio semplicemente perché l’INPS non è una banca o un’assicurazione, ma un Ente dello Stato, che, seppur è bene che abbia i conti in ordine, è sotto la garanzia dello Stato stesso. E quindi il rischio non c’è per l’erogazione. C’è però un altro rischio, già corso e subito: se un Ente statale non ha i conti a posto, si modificano le sue regole, peggiorandole, e chi ha a che fare con quell’Ente vede peggiorate le sue condizioni.

Ma veniamo al dunque. Ci sono alcune questioni da puntualizzare.

- Nel nostro Paese si parla spesso di “evasione fiscale”. Ma l’espressione non è completa. Chi evade il fisco, di norma, evade anche i contributi, così come chi mette in atto comportamenti elusivi; cioè finge un certo tipo di rapporto e invece di altro si tratta. Facciamo alcuni esempi: una fattura per un lavoro o una prestazione professionale non emessa, comporta un’evasione IVA, un’evasione IRPEF e un’evasione contributiva. Ma anche fingere che un dipendente sia invece

segue a pag. 3

## Giornale in Rosa

È già passato un anno dall’ultimo numero del nostro giornale in rosa, una tradizione ormai consolidata nel tempo. Numeri tutti al femminile in concomitanza con il “Marzo Donna”. Questo giornale è nato per dare voce alle donne, donne di cui vorremmo non raccontare più le violenze che subiscono sia in famiglia, sia al lavoro, sia da chi considerano amici.

Speravamo che qualcosa fosse cambiato. Sì, ci sono più denunce, ma vengono poi veramente ascoltate?

C’è chi come l’ultima ragazza bruciata dal fidanzato, addirittura lo difende.

Eppure la donna si è evoluta e quando è chiamata a una funzione di responsabilità, anche massima, si impegna e con intelligenza raggiunge l’obbiettivo.

Crediamo di dover insistere con l’educazione sia in famiglia, sia nelle scuole per risolvere questa piaga. Piaga che oltre gli adulti coinvolge nelle dinamiche intra familiari, oltre alle donne anche i ragazzi con le forme di bullismo che per di più con la nuova tecnologia hanno raggiunto aspetti assai gravi sino a portare al suicidio. **B.B.**



un lavoratore autonomo con partita IVA abbatte i valori dovuti sia delle imposte sia dei contributi INPS. Tipico esempio è quello dell'abuso nell'utilizzo dei voucher. Quanto di più avrebbe incassato lo Stato e l'INPS se i voucher fossero stati usati propriamente?

Si certificano di 140 Milioni di ore circa pagate con i voucher. Ma è solo un esempio al quale si aggiunge il lavoro nero, l'economia sommersa e così via.

Se si esaminano i Conti delle singole gestioni (Lavoratori Dipendenti, Commercianti, Artigiani, Coltivatori Diretti) di capisce meglio di come vadano le cose.

- L'INPS ha assorbito l'INPDAP che gestiva fino a due anni fa la previdenza dei pubblici dipendenti. Ad un dipendente che adesso va in quiescenza viene calcolata la pensione, ovviamente, per tutto il suo percorso lavorativo, anche per quel segmento di lavoro effettuato prima che esistesse l'INPDAP, allorché la sua contribuzione era per così dire figurativa, nel senso che lo Stato se ne faceva carico. Insomma una sorta di partita di giro. Ma ora i frutti di quella partita di giro (la pensione) sono tutti a carico dell'INPS.

- L'INPS paga (anticipa al posto dello Stato), per obbligo di legge, anche molte prestazioni assistenziali che devono essere a carico dello Stato, ma, si sa, le compensazioni vanno a rilento.

- Nell'INPS sono confluite gestioni e istituti precedentemente autonomi e separati. L'INPS, sempre obbligata da leggi dello Stato, li ha assorbiti e spesso lo Stato ha "scaricato" sull'INPS gestioni difficili e deficitarie, ma, talvolta, ha passato a se stesso i beni, anche immobili di pregio, che nei decenni quegli istituti e gestioni avevano accumulato.

- Dentro una sorta di "finanza creativa", una dozzina di anni fa lo Stato decise la cartolarizzazione di immobili pubblici. In questa operazione inserì anche degli immobili strumentali dell'INPS, cioè immobili non "a reddito" (esempio negozi, appartamenti, ecc.), ma palazzi che servivano da strumento per realizzare quanto istituzionalmente dovuto (le sedi). Solo per citare alcune esempi, qui nel Veneto fu venduta la sede di Padova, uno splendido déco in Piazza Insurrezione, la Sede di Vicenza e così via. Con il ricavato l'INPS ha pagato al compratore un decimo di affitto di quanto aveva percepito dalla vendita per dieci anni e adesso sono finiti i soldi percepiti e si paga l'affitto, spesso lasciando le storiche sedi, che, vale la pena ricordarlo, furono pagate con i soldi versati dai lavoratori e dalle aziende. Tacciamo e non approfondiamo a chi siano andati i profitti di questa operazione.

- Come è corretto fare per ogni azienda, i crediti maturati, ma inesigibili, perché niente più è possibile realizzare, vengono passati a "perdite", anno per anno. Solo che in questo caso queste contabilizzazioni sono, come dire, un

po' in ritardo e adesso i nodi vengono al pettine, tutti insieme.

Sono queste alcuni spunti di riflessione per capire, sia che non ci sono rischi per l'erogazione delle pensioni, garantite dallo Stato, comunque, ma che ci possono essere nuove norme che modificano quelle esistenti e che le peggiorino, al fine di realizzare un risparmio, sia per capire, come l'Istituto di Previdenza, che ha un bilancio secondo solo a quello dello Stato sia stato talvolta usato impropriamente, sia perché subisce, giornalmente depauperamenti dovuti a scorretti comportamenti fiscali e contributivi, sia evasivi che elusivi, e che anche viene usato non esattamente per i fini previdenziali per cui è nato.

Vero si è, comunque, che i conti dell'INPS, fermo restando le discrasie di cui sopra, risentono dell'andamento dell'economia. Un Paese in crisi, con una programmazione economica inadeguata, con un indirizzo produttivo, non concertato e non ben sostenuto, approssimativo, non si sviluppa e con esso non si sviluppa l'occupazione, non crescono i consumi e, quindi, non dà gettito né contributivo, né fiscale congruo. Se poi a ciò si aggiunge l'evasione e l'elusione ricordata, la situazione è ancor più grave.

È ora e tempo, poi, che la governance dell'INPS ritorni ad avere come protagonisti coloro che con il frutto del loro lavoro lo sostengono. Cioè chi paga i contributi e ha diritto a prestazioni, che derivano da quei contributi (i lavoratori dipendenti o autonomi che siano, gli imprenditori) devono tornare ad amministrare l'Ente, pur lasciando la gestione operativa alla sua tecnostuttura. Non si tratta di cogestione (o la famosa *Mitbestimmung* per dirla in tedesco), ma una soluzione logica, peraltro praticata per decenni e poi abbandonata per una malintesa divisione dei ruoli. (E.V.)



Palazzo ex INPS di Padova, in Piazza Insurrezione  
Il palazzo dalla riconoscibile architettura Déco è stato costruito dall'architetto Gino Peressutti tra il 1936 ed 1938 e si affaccia su quella che allora si chiamava piazza Spalato, come ricordano ancora i più anziani.

# RIFORMA PENSIONI: APE SENZA TREDICESIMA

**Anticipo APE senza tredicesima (12 mensilità) ma da restituire in 260 rate (compresa la tredicesima). Regole applicative per APE volontaria, social e aziendale**

Una precisazione importante per i lavoratori che stanno valutando l'opportunità di chiedere l'anticipo pensionistico APE previsto dalla Riforma Pensioni in Legge di Bilancio 2017: il trattamento viene versato senza tredicesima. La Legge che istituisce l'APE in via sperimentale (1 maggio 2017-31 dicembre 2018), la definisce, un prestito corrisposto a quote mensili per 12 mensilità.

Il trattamento è un anticipo sulla pensione, calcolato in base all'assegno maturato nel momento in cui viene presentata la richiesta. Deve durare almeno sei mesi. E' erogato dall'INPS, ma finanziato dalle banche. Viene versato a partire dal primo mese successivo a quello del perfezionamento del contratto. Sono attesi in breve tempo i decreti attuativi con le indicazioni sull'importo minimo e massimo di APE concedibili. Tuttavia, quando il lavoratore raggiunge il diritto alla pensione vera e propria, restituisce l'APE Volontaria attraverso 260 rate in un periodo di 20 anni mediante trattenuta effettuata dall'INPS all'atto del pagamento di ciascun rateo pensionistico, inclusa la tredicesima. La restituzione avviene dal primo assegno previdenziale.

Ricordiamo brevemente i requisiti di accesso all'APE volontaria: 63 anni di età, 20 anni di contributi, un importo minimo dell'assegno pari a 1,4 volte il minimo (circa 700 euro lordi), al massimo 3 anni e sette mesi al raggiungimento della pensione di vecchiaia.

Le regole appena esposte sono quelle relative all'APE volontaria, la Legge di Stabilità introduce anche altri due trattamenti: l'APE social, che invece è interamente a carico dello stato (quindi non è prevista la restituzione delle rate), e l'APE aziendale, che prevede un accordo con l'azienda, la quale versa dei contributi che alzano il montante del lavoratore in modo che alla fine la pensione sarà più alta, ammortizzando almeno in parte la restituzione delle rate (fino ad azzerarla).

Anche l'APE sociale e l'APE aziendale sono corrisposti per 12 mesi. (P.G.)

## APE Volontaria: i requisiti

Guida ai requisiti per l'APE Volontaria, a partire dall'assegno minimo già maturato, in base al quale si effettua il calcolo dell'anticipo pensionistico.

Per aver diritto all'APE Volontaria al momento della domanda è necessario aver già maturato (di suo) un trattamento pensionistico pari ad almeno 1,4 volte l'assegno della pensione minima, che per il 2017 significa circa 700 euro lordi al mese.

L'INPS ha comunque annunciato l'invio di buste arancioni a tutti coloro che hanno i requisiti previsti per l'APE Volontaria:

1. almeno 63 anni di età entro il 2018,
  2. 20 anni di contributi versati,
  3. tre anni e sette mesi al massimo per il diritto alla pensione,
  4. trattamento maturato pari ad almeno 1,4 volte il minimo.
- Le missive INPS contengono tutte le indicazioni utili al caso: ad esempio, anche quella sulla pensione maturata, in base alla quale si calcola l'APE.

*Da noi sei il benvenuto*

**INCA**  
**La casa della tutela**

**Gli iscritti Cgil ne fanno parte. Partecipa anche tu con un contributo per far crescere le tutele e i servizi.**

- 1 Consulenza previdenziale
- 2 Consulenza genitoriale
- 3 Consulenza su handicap
- 4 Consulenza su immigrazione

Per affiancarti con l'efficacia di sempre abbiamo ampliato gli ambiti di tutela aggiungendo nuove prestazioni. Oggi possiamo offrire più consulenze previdenziali e socio-assistenziali per fare emergere i tuoi diritti, anche quelli che non conosci.

[www.inca.it](http://www.inca.it)

**inca**  
il Patronato della CGIL

# Prima sentenza su Viareggio: 32 ergastoli alle famiglie

## Una sentenza sulla sicurezza dei trasporti che riguarda tutti

Una piccola strada, quasi insignificante, a ridosso della stazione di Viareggio. Una strada popolare, Via Ponchielli, nata chissà come, qualche secolo fa, abitata da gente comune, che parallelamente è attaccata alla linea ferroviaria Roma – Genova. A poche centinaia di metri, invece, quella splendida “passeggiata” viareggina che, di per sé, con i suoi palazzi, villette, grandi alberghi, è un museo al cielo aperto del Liberty di fine del XIX secolo.

Nella notte del 29 giugno 2009 un tonfo, una fiammata. Un treno all’altezza della stazione del capoluogo versiliano deraglia. Trasportava GPL. E in un attimo è l’inferno, tutto è distrutto, bruciato. Le famiglie che lì abitano, tutte ormai in casa in quella tarda serata di prima estate, vengono investite e trasformate in torcia umana. Nulla si salva.

Dopo otto anni il tribunale di Lucca determina le responsabilità: tra queste quelle di Mauro Moretti, “il Cavalier Mauro Moretti”, ex amministratore delegato di FS e Michele Elia ex amministratore delegato di RFI commina loro la pena di 7 anni ciascuno. Ora Mario Moretti è amministratore delegato e direttore generale di Leonardo SpA (Finmeccanica), controllata dal Governo Italiano.

Le pene dimezzano la richiesta del P.M. e c’è anche il rischio di prescrizione, in alcuni casi.

La strage è costata 32 vittime, 11 morte immediatamente nel rogo, bruciate vive; altre 21 morte dopo mesi di patimenti. Molte di loro giovani, giovanissime, all’alba della loro vita.

Il disastro la dice lunga sulle sicurezze del sistema ferroviario italiano, sia delle linee, sia del suo armamento. La dice lunga sul rispetto delle norme che informano il trasporto delle merci pericolose, del sistema degli affidamenti, degli appalti, su cui tutti dalle istituzioni, le associazioni, sia datoriali che sindacali dei lavoratori, è bene che riflettano e che, mettano in atto tutte le iniziative per modificarle o, almeno rispettarle. La domanda è: da allora, del 2009, cosa è cambiato? come, tutti, hanno fatto tesoro di quel drammatico insegnamento?

La lettura della sentenza darà maggiori informazioni sulle ragioni della decisione dei giudici, ma, intanto, vogliamo porci alcune domande: va bene che una persona così condannata, anche se non con sentenza definitiva, ma comunque una sentenza che, in nome del Popolo Ita-

liano, è stata emessa da un tribunale della nostra Repubblica, e giammai una sentenza populista come sostenuto dalla difesa di Moretti, continui a ricoprire una carica come quella che, oggi, ricopre Moretti? E va bene che Moretti si possa ancora fregiare del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana? A queste domande non si deve dare una risposta giuridica, pur nel rigoroso rispetto delle norme che informano uno stato di diritto, ma etica. Non ci convincono né la fiducia che il Consiglio di Amministrazione di Finmeccanica (Leonardo SpA) ha rinnovato Moretti, né alcune notizie secondo le quali il Governo sarebbe intenzionato a non rinnovare il mandato a Moretti, inscadenza ad aprile. Il problema non è la durata del mandato fosse anche riguardante un solo giorno, ma il fatto che un Governo non tenga conto, intanto, di una

sentenza di condanna. E poi il cavalierato che ricordiamo viene concesso a cittadini che si siano resi singolarmente benemeriti, va bene che sia tenuto da chi, seppur con sentenza non definitiva, è stato condannato e poi per un tal crimine?

Anche perché c’è un’altra sentenza di condanna generata da quell’incidente ed è ben più grave. Una sentenza “collettiva” che conta 32 ergastoli per 32 famiglie. Le famiglie che, per tutta la loro vita saranno condannati a non vedere più i loro cari, a non vedere nascere i loro nipoti e loro figli, a non poter gioire

con loro. Condannati a portare, per sempre, l’orribile ricordo di quella notte, a rivivere, giorno dopo giorno, la pena delle sofferenze inflitte, il riconoscimento delle salme straziate, le visite in ospedale ai famigliari feriti (numerossissimi) per poi, magari, vederli morire. Fine della pena: MAI! (e.v.)

### Via A. Ponchielli

*Davanti quelle case tramortite  
il marciapiede spaccia cancellati  
domani; tra brecciate palizzate  
avanza nell’irreale lo stupore  
di chi guarda spettrali panorami,  
laddove si snodavano vissuti  
la culla della pace controllata.  
Ed è bastato volgere le spalle  
ai lucidi binari di confine,  
per farne come lugubre trincea.*



## **Pensioni: l'invio telematico del modello RED**

**Scadenza 28 febbraio 2017 per l'invio telematico del modello RED (campagna 2016): pensionati obbligati alla dichiarazione reddituale e istruzioni di trasmissione**

Tempo fino al 28 febbraio 2017 per effettuare l'invio telematico delle dichiarazioni reddituali RED (campagna RED 2016 - redditi relativi all'anno 2015): a comunicarlo era stato l'INPS in occasione della sospensione dei servizi di trasmissione tra il 12 ottobre ed il 10 novembre 2016 per aggiornamento delle procedure. Si tratta, lo ricordiamo, del modello INPS che deve essere compilato e comunicato all'Ente pensionistico di appartenenza da parte di quei pensionati che percepiscono prestazioni previdenziali e assistenziali integrative collegate a reddito soggetto a parziale cumulo. Una dichiarazione annuale obbligatoria in base alla quale l'INPS provvede a ricalcolare la pensione e a comunicare il nuovo importo ottenuto all'interessato.

### **Obbligo Modello RED**

Sono obbligati a presentare il modello RED i titolari di prestazioni collegate al reddito non tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi (tramite modello 730 o modello UNICO), salvo alcune eccezioni. Diversamente, sono esclusi dall'obbligo di invio all'INPS del modello RED i pensionati:

- che hanno già presentato dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate, relativamente ai propri redditi e a quelli dei propri familiari, che rilevano sulle prestazioni collegate al reddito in godimento;
- che non possiedono altri redditi oltre a quello da pensione;
- la cui situazione reddituale è rimasta invariata rispetto a quella dichiarata l'anno precedente.

**IL MODELLO RED PUO ESSERE PRESENTATO TRAMITE IL NOSTRO CAAF  
RIVOLGITI AI NOSTRI SPORTELLI PER EVENTUALI SPIEGAZIONI**

## **Dura presa di posizione dello SPI CGIL di Favaro contro la riorganizzazione del trasporto pubblico cittadino**

In una nota lo SPI CGIL di Favaro Veneto stigmatizza questa riorganizzazione del trasporto urbano puntualizzando che muoversi dai quartieri, come Favaro, Campalto e Marcon, ad esempio, comporta più tempo e, talvolta cambi di mezzo, essendo state soppresse o diminuite corse.

Ciò lede il diritto alla mobilità dei cittadini e la rende più difficile, specie per gli anziani.

L'economia così realizzata, continua il comunicato, è illusoria, perché fa aumentare il traffico privato, più dispendioso, inquinante e dannoso.

Il trasporto locale ristorna all'amministrazione comunale notevoli somme, ben puntualizzati nel comunicato, ma nulli sono sia gli investimenti sia l'offerta di trasporti pubblici e, per di più, c'è il blocco delle assunzioni, pur in presenza di "sotto organico".

Conclude il comunicato con l'auspicio di un ripensamento di questa riorganizzazione e solidarizzano concretamente, in caso contrario, con le lotte che CGIL CISL UIL TRASPORTI saranno costrette a mettere in atto.

## **COMUNICATO STAMPA**

Avendo letto sulla stampa che il PD di Marcon ha fatto le sue scelte circa la candidatura a Sindaco delle prossime elezioni di quella città dopo una consultazione che, tra gli altri, ha coinvolto anche le maggiori associazioni presenti sul territorio ed essendo la locale struttura del Sindacato Pensionati Italiani della CGIL, una delle maggiori, se non la maggiore associazione, contando a Marcon oltre 800 iscritti, certificati dagli enti previdenziali, desidero precisare che:

- Questa Associazione non è mai stata consultata in merito alle candidature, né partecipato a riunioni sul tema, essendo essa autonoma da qualsiasi formazione politica e quindi scevra da qualsivoglia partecipazione a questo tipo di scelte;
- Lo SPI-CGIL, insieme alle omologhe strutture locali di CISL e UIL, da sempre intrattiene rapporti sindacali con le varie amministrazioni che si sono succedute alla guida del comune di Marcon, tra cui quest'ultima guidata dal Sindaco Andrea Follini, al fine di rappresentare le esigenze della popolazione specie se anziana e meno abbiente. Rapporti che si sono conclusi con proficue intese unitarie, debitamente sottoscritte e quindi abbiamo avuto sempre rapporti sul merito delle questioni. **(R.G.)**

# STORIA DI UNA STOFFA

## Il Tweed: un esempio di economia

*Il Tweed nasce in modo singolare rispetto a tutte le altre stoffe che invece nascono magari attraverso lo studio secondo i desideri di un designer che decide come alla fine questa stoffa debba risultare. Si narra che i portuali di Londra, che sovente scaricavano balle di lana provenienti da più diversi luoghi di produzione, raccogliessero batuffoli di lane varie che fuoriuscivano da queste balle. Come sempre il comportamento storico degli scaricatori di porto è quello di "non buttare via niente". E quindi la sera portavano a casa alle loro donne questi batuffoli colorati di diverse qualità.*

*Eravamo nel diciannovesimo secolo, dove molti oggetti erano di fabbricazione domestica. Si cuciva in casa, si lavorava a maglia ma anche si filava e si tesseva. Tutto questo non era fatto per hobby ma per necessità: perché comprare la roba ammesso che ciò mai fosse stato possibile! Le donne prendevano quindi quei batuffoli variegati e li filavano.*

*Da questo nasceva un filo grezzo con tante impurità, tipo puntini multicolori, qualità che si intersecavano e così via. Da questo filato nasceva una stoffa che serviva per fare giacche calde con le quali proteggersi dal quel clima umido e rigido. Ecco quindi che si fonde l'utilizzo di materiale residuo che non viene sprecato, il lavoro operaio (di scaricatore di porto) e quello delle donne. Un'economia che forse oggi anche, se non proprio così, potrebbe in qualche modo essere perpetuata. Di certo è appena trascorsa la giornata dello "spreco alimentare" dove abbiamo constatato di quanto ben di Dio finisce nelle nostre spazzature. Allora senza esagerare alcuni risparmi delle donne e degli uomini che inventarono una delle più belle e preziose stoffe potrebbe essere presa d'esempio.*

**Monica Zennaro**

## Diritti inespressi ed errori nella pensione

### Venezia, Spi Cgil Metropolitano: nel 2016, tornati nelle tasche dei pensionati circa due milioni di euro

Errori dell'Inps nel calcolo della pensione o, più semplicemente, la mancata conoscenza dei propri diritti previdenziali. Sta di fatto che ogni anno migliaia di pensionati, soprattutto tra coloro che percepiscono pensioni più basse, non sanno che l'importo della propria pensione dovrebbe essere maggiore rispetto a quanto percepiscono. A Venezia, lo Spi Cgil Metropolitano, insieme a Cgil e patronato Inca, ha da tempo avviato una massiccia campagna di controllo delle pensioni ai propri iscritti e non, che continua ininterrotta, facendo recuperare nel 2016 ai pensionati di tutta la provincia, circa due milioni di euro di arretrati e aumenti sulle prestazioni previdenziali e assistenziali; nel territorio della Nostra Lega circa 100Mila euro. Non proprio briciole! È utile precisare che non si tratta di "concessioni" ma di diritti conquistati con le grandi battaglie Sociali e di Civiltà promosse nel tempo dal movimento Sindacale Confederale.

**Le nostre Sedi e lo Sportello Metropolitano sono a Vostra disposizione per informazioni e verifica della vostra pensione e delle altre prestazioni assistenziali.**

#### Sportello Metropolitano Previdenza e Tutela Individuale

Lo sportello è aperto presso la Sede di Via Ca' Marcello 10 a Mestre **tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e mercoledì dalle ore 15.00 alle ore 18.00**

Può essere contattato telefonicamente allo 041/5491204  
o via mail: [spipreve@veneto.cgil.it](mailto:spipreve@veneto.cgil.it)  
per informazioni o per fissare appuntamenti



**8. Marzo**  
con le donne  
nelle case  
di riposo



**“LA RIVOLUZIONE HA QUALCOSA D’INDISPENSABILE”**

# JULIETTE GRECO

Nasce il 7 febbraio 1927 a Montpellier, in Francia, da padre corso di origini italiane, Gerard, e madre bordolese Juliette Lafeychine partigiana impegnata nella resistenza al nazismo, imprigionata a Fresnes assieme alle figlie, mentre sua madre e sua sorella Charlotte furono deportate nel campo di concentramento di Ravensbruck da dove tornarono nel 1945. Juliette Greco si salvò per la sua giovane età. Uscita di prigione la sua prima reazione fu di mettersi a cantare a squarciagola in una piazza.

I suoi esordi come cantante dal 1946, sono legati alla subcultura alternativa parigina, ai cabaret ed ai caffè del quartiere di Saint-Germain-des-Prés. Nella primavera del 1949 conobbe il jazzista nero Miles Davis, riparato a Parigi per sfuggire al razzismo della società statunitense, ed ebbe con lui un amore breve e intenso.

Juliette divenne una icona ambulante dell’esistenzialismo con le sue canzoni e con la partecipazione a pellicole d’avanguardia come “Orfeo” (1950) di Jean Cocteau. La sua voce straordinaria e profonda, i suoi pantaloni e maglioni neri, la sua particolare bellezza “dark”, i suoi lunghi capelli corvini ed il suo pallore da creatura delle cantine le diedero una popolarità divenuta subito un modello per le ragazze degli anni cinquanta. Soprannominata “la Musa degli esistenzialisti” la Greco ha cantato versi di autori famosi, da Raymond Queneau (“Si tu t’imagines”) a Jean-Paul Sartre (“La Rue des Blancs-Manteaux”), Jacques Prévert (“Je suis comme je suis” e “Les feuilles mortes”), e Francois Segan musicati da Joseph Kosma.

Agli inizi cantava senza orchestra, accompagnata solo da due musiciste una al pianoforte e l’altra alla chitarra, davanti a un pubblico prevalentemente femminile. Il successo la trascinò verso una rapida commercializzazione rendendola un pezzo di storia della canzone francese. Ebbe anche una modesta ma dignitosa carriera cinematografica in una trentina di film, qualche volta interpretando se stessa.

Nel 1953 Juliette Greco sposò l’attore Philippe Lemaire dal quale nel 1954 ebbe la figlia Laurence-Marie, divorziando poi nel 1956. Nel 1957 le cronache mondane registrano un turbolento triangolo fra Greco, il produttore americano Darryl F.Zanuck, e la sua ex moglie lesbica Bella Darvi. Un nuovo matrimonio fu quello con l’attore Michel Piccoli 1966, seguito nel 1989 da quello con il pianista e compositore Gérard Jouannet che Juliette definisce “un amico, non un marito”.

Nel 2007 parlando delle sue relazioni lesbiche in un’ intervista alla rivista tedesca “Die Zeit”, Gréco ha spiegato di aver scelto di avere rapporti sessuali e sentimentali con le donne perché “non volevo morire idiota”. E ha aggiunto: “Perché non dovremmo sentire lo stesso amore cerebrale e carnale con una donna come lo sentiamo per un uomo? L’omosessualità non è veramente riconosciuta, ci sono delle menzogne. Mi indigna l’impossibilità di adottare”.

Nel 2009, partecipando ad uno “special” della televisione francese, ha rimpianto di aver ceduto da giovanissima alle lusinghe del successo “senza opporre resistenza”, ed ha definito la vecchiaia “un grande dono” per “poter riguadagnare il tempo perduto”.



Ricerca a cura di Giancarlo Centazzo

# L'ASSUEFAZIONE: UNO DEI RISCHI PIÙ GRANDI

Ogni giorno questo subdolo, asintomatico rischio si nasconde in ciascuno di noi.

Notizie di eventi tremendi, di abitudini dannatamente praticate, se va bene, destano una momentanea attenzione, magari un qualche tentennamento della testa, ma poi tutto continua così come prima. Ognuno, per conto suo, va avanti, come se nulla fosse successo.

L'evasione fiscale? "E va bene, lo fanno tutti...". I morti dei barconi? "Poveretti...". La corruzione? "C'è sempre stata...". La violenza contro le donne, i femminicidi? "Che vigliacchi...". Miliardi di persone che hanno fame e che spesso muoiono di fame, tra cui milioni di bambini? "Che fare?...". In 23 Stati, dati di oggi di Amnesty International, si compiono ogni giorno crimini di guerra, oltre 100 guerre aperte e diffuse in tutto il pianeta... fatti di altri.

E così via. Per ognuno di questi centinaia di fatti, spesso veri e propri delitti contro l'umanità, c'è, se va bene, una battuta di sconcerto, di timida condanna, ma nessuna di queste cose rimane poi nelle nostre teste, nelle nostre anime. Un momento di attenzione (forse), ma poi si volta pagina del giornale o si cambia canale.

Di più. Spesso, se no sempre, si cercano motivazioni, per così dire, di malinteso buon senso. E così per l'evasione fiscale c'è un sistema fiscale iniquo; per i morti sui barconi, c'è la vigliacca difesa della nostra cultura e delle nostre tradizioni (ma anche ragioni – false – di natura economica); per la violenza contro le donne, si arriva perfino a dire "se la sono cercata", magari perché indossavano una spiritosa mini gonna o perché cercavano semplicemente ciò che sta anche nella nostra Costituzione: il pieno sviluppo della propria personalità, la loro libertà, dunque. E poi si sa... il capo è l'uomo: e come si permette una donna di contestarlo e, perfino, di lasciarlo.

I dati sul femminicidio (perfino il dizionario incorporato di serie nel mio P.C., mi segnala che la parola è errata) fanno paura, anche se, comunque, fosse pure un solo caso, sarebbe uno di troppo.

Ma il tema rimane, purtroppo, troppo all'interno di associazioni, di gruppi di donne. Gli articoli che quotidianamente riferiscono di questi crimini, vengono scorsi con frette solita si legge solo sul titolo e sul sottotitolo (quanti leggono il pezzo proprio fino in fondo?), per poi passare ad altre notizie, sulle quali non solo ci si sofferma, invece, con puntualità, magari si commentano, si approfondiscono, se ne fa un'analisi critica, se ne discute con amici, nei bar, nei salotti, a cena. Ma si sa siamo un

popolo di "commissari tecnici", ogniscienti.

E quello che è più grave che in questo vortice di assuefazione, si perdono anche i giovani, per i quali c'è anche l'aggravante di non vedere un futuro certo di lavoro e di indipendenza. Ci si annega così in un vortice, dove, così come un cancro l'assuefazione si sviluppa, si fagocitano e si annullano le scale dei valori, spesso proprio di quei valori che hanno fatto nascere questa Repubblica e la ricordata, sua Costituzione. Una scala di valori che si è modificata in peggio. E anche su questa modificata scala di valori la nostra assuefazione diventa grande, forse la madre di tutte le assuefazioni.

Abbiamo perso, la capacità di indignarci. Non ci indigniamo più per niente.

Fermiamoci un momento, invece e riflettiamo. Riflettiamo cosa possiamo fare. E se facciamo pur qualcosa, perché ci sono anche persone sensibili, imponiamo a noi stessi di fare di più. Di far venir fuori (educare: ex ducere) dalle menti, in particolare dalle giovani menti, ciò che davvero significa il vivere in una comunità, ora mondiale, ciò che cos'è il rispetto per l'altro, per tutti gli altri, per le donne, per chi richiede asilo, il dovere di supportare il più debole, il valore del meltingpot delle etnie, il valore del lavoro, come diritto ad una vita libera, e non come le elargizioni da parte di altri e così via. (e.v.)

P.S. Avevo cliccato per inserire nel dizionario del mio P.C. il sostantivo "femminicidio", così non me lo avrebbe segnalato più come errore. Poi ci ho ripensato e ho cassato la modifica. Così mi sarà, per sempre, ricordato (ma vi assicuro che non ce ne sarebbe bisogno) del dramma di questo crimine.

*Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo.*

*Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la vostra forza.*

**Antonio Gramsci**

da L'Ordine Nuovo, anno I, n. 1,  
1° maggio 1919



# Bonifiche a Marghera: 600 milioni dalle aziende ma il marginamento è incompleto

Veritas, Ive, Amv e Pmv aziende controllate dal Comune di Venezia e altre private in toto. In tutto una cinquantina che fino al 2016 risultano avere pagato al ministero dell'Ambiente dal 2001 al 2012 quasi 600 milioni di euro a titolo di risarcimento dei danni ambientali causati, altri 12 milioni alla Regione Veneto e quasi 6 milioni all'ex Magistrato alle Acque, oggi Provveditorato alle Opere Pubbliche.

Questi soldi sono serviti per pagare i 38 chilometri già realizzati da un consorzio di aziende tra le quali figura l'onnipresente Gruppo Mantovani. In totale sono stati spesi fino ad oggi ben 780 milioni di euro per mettere in opera tutte le palancole metalliche che sprofondano fino a 22 metri sotto i fondali e isolano le sponde dei canali industriali e delle Macroisole di Porto Marghera.

Le palancole convogliano le acque che filtrano dai terreni avvelenati, in una condotta drenante per ripulirle di arsenico, cromo, mercurio, nichel, idrocarburi e composti organo-clorurati che, continuano a finire in laguna, nel mare e nella falda fin tanto che l'opera non sarà completata del tutto.

Alcune aziende devono versare ancora poco più di 30 milioni di euro che basteranno per completare le opere e quindi la messa in sicurezza della laguna. Uno studio della Commissione di inchiesta sugli illeciti ambientali, presieduta da Alessandro Bratti rileva che per il completamento delle opere servono ancora 250 milioni di euro, (mentre il Provveditorato ne prevede 300).

Soldi che servono per completare i 3,5 chilometri di marginamento che interessano, i siti dove si trovano Fincantieri e la Raffineria e pezzi del Nuovo Petrolchimico e Fusina.

Nel "Patto per Venezia", sottoscritto dal sindaco Brugnaro con Renzi nel dicembre scorso, questi 250 sembravano esserci subito. Semplicemente un'altra promessa, un "bluff". La disponibilità è di soli 72 milioni di euro dal Fondo di Coesione Europeo.

Gli altri 128 milioni non ci sono e non si sa quando ci saranno: certamente non nel 2017. Da dire che, i lavori già effettuati, mostrano evidenti segni di erosione con parziali fuoriuscite in laguna di materiali nocivi come i metalli pesanti. (come dice la relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta).

"È triste e preoccupante che i soldi recuperati attraverso i processi e le transazioni ambientali a carico delle aziende che hanno inquinato siano stati spesi per un'opera che non è stata completata", commenta il senatore Felice Casson, e ancora: "E poi non è bello vedere che lo stesso comune di Venezia non ha pagato tutta la somma prevista dalla transazione sottoscritta dalle sue controllate.

Felice Casson, sostiene che il protocollo firmato nei giorni scorsi tra sindaco e ministro dell'Ambiente "non ha nessun vincolo giuridico". Il Senatore sostiene ancora: "senza il marginamento completo e il collegamento con il depuratore di Fusina si continua a non garantire l'effettiva messa in sicurezza di Porto Marghera che è la premessa alle bonifiche vere e proprie dei terreni che non sono nemmeno cominciate in gran parte delle aree industriali dismesse». **Filippo Alessandro Nappi**



# Processo MOSE verso la prescrizione?

La prescrizione incombe sul processo Mose. Scatterà a settembre e, se si rimanderà l'udienza in Appello, nessuna conseguenza emergerà a carico degli imputati e impedirà alla giustizia di compiersi.

Con l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario emergono lacune e problemi in Corte d'Appello: metà dei processi potrebbero finire in prescrizione.

Il processo Mose, lo scandalo di tangenti che hanno messo in luce comportamenti illeciti e imputazioni di corruzione per decine di imputati tra politici, dirigenti pubblici, Guardia di Finanza, ministri, aziende e capitani di impresa più faccendieri vari: quel mondo sommerso nel quale hanno messo piede a vario titolo, e con responsabilità differenziate, l'ex sindaco di Venezia Giorgio Orsoni e l'ex parlamentare Lia Sartori per finanziamento illegale, l'ex governatore Giancarlo Galan e l'ex assessore Renato Chisso (che hanno patteggiato), rischia di trasformarsi in farsa.

Se il processo in atto riuscirà a definire e stabilire celermente le responsabilità, si potrà evitare il ricorso in appello che sembra garantire la prescrizione e quindi la liquidazione del processo stesso. (Solo il Governo potrebbe consentire l'allungamento dei termini).

Nel procedimento in corso, che indaga sull'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, Giovanni Mazzacurati, l'ex presidente di Mantovani Piergiorgio Baita, e la segretaria Claudia Minutillo, i problemi dell'amministrazione giudiziaria

pesano non poco: la mancanza di personale e di mezzi si scontra con una realtà drammatica.

Il Procuratore Generale Antonino Caldorelli e il Presidente della Corte d'Appello Mario Bazzo hanno denunciato e descritto la grave situazione in cui versa la giustizia. Decine di migliaia di pratiche invase hanno fatto sì che vi siano cinquemila impugnazioni in Appello, dato che "quasi tutte le condanne vengono appellate", creando così una mole di lavoro insostenibile per Procure e Tribunali.

Il governo ha garantito 40 nuovi magistrati, che però sono stati affidati al primo grado di giudizio.

La giustizia lenta necessita di una revisione del sistema informatico, di strumenti di lavoro agili, di personale preparato e in numero corrispettivo ai bisogni.

Se il Governo non interverrà in questo senso (ma nonostante gli accorati appelli dei magistrati sembra sordo) come farà la Giustizia a chiamarsi tale, a svolgere il suo delicato compito senza sentirsi umiliata nella sua funzione? Solo un forte e deciso intervento potrà garantire ai processi di arrivare a sentenza e a non rassegnarsi alle prescrizioni. Il processo al Mose, merita di arrivare a sentenza definitiva, a individuare senza ombra di dubbio i malfattori.

Merita un procedimento giusto e necessario sulla chiarezza e l'accertamento delle responsabilità, che hanno mortificato la città e ferito le sue istituzioni.

**Filippo Alessandro Nappi**

## Toponomastica del nostro territorio

**MATTER, EROE DIMENTICATO** (Tratto da un articolo di GIANNI FERRUZZI Consigliere del Centro studi storici)

Edmondo Matter, l'eroe mestrino della prima Guerra Mondiale, decorato di medaglia d'oro. Nato a Mestre il 22 agosto 1886 in una famiglia le cui origini portano in Alsazia. I Matter a Mestre avevano un'industria di oli minerali sul Canal Salso della quale ancor oggi rimane la facciata dell'edificio, ora sede della Camera di Commercio. Nel 1906, conseguita la laurea in scienze economiche, lavora nell'azienda di famiglia ma, contemporaneamente, s'interessa alla pittura tanto da frequentare le Accademie di belle Arti di Venezia e Monaco di Baviera. Nel 1915 la chiamata alle armi lo vede in prima linea nei violenti combattimenti del primo periodo di guerra mettendo in evidenza azioni di notevole ardimento come quella che lo portò alla conquista di Cortina d'Ampezzo. Con il grado di sottotenente comandò una compagnia del 55° Reggimento della Brigata Marche e, in seguito, promosso capitano, fu trasferito sul fronte dell'Isonzo. A metà settembre il Comando Supremo Italiano ordinò di iniziare una nuova offensiva sul Carso dando il via alla 7a Battaglia dell'Isonzo. Il 16 settembre 1916, durante la presa di Oppacchiasella, ora in Slovenia, nonostante avesse subito gravissime ferite, continuò a incitare i suoi uomini ad avanzare. Morirà subito dopo il suo arrivo all'ospedale. Per il suo eroismo Matter fu decorato della medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: «*Durante tutta la campagna compì numerose ed ardite imprese, dando costante e magnifica prova di sé; ed una volta, benché ferito, non si ritrasse dal combattimento. Il 16 settembre, alla presa di Oppacchiasella, con slancio e coraggio mirabili precedeva la propria compagnia, trascinandola all'assalto delle trincee avversarie; e sotto il violento fuoco del nemico riusciva con la sua salda fermezza a mantenere vivo lo spirito di sacrificio dei suoi uomini, per tentare di aprire un varco attraverso le difese accessorie quasi intatte. Ferito gravemente, incurante di sé, non cessava di incitare i dipendenti e di impartire ordini per il proseguimento della difficile azione*» (Schluderbach – Monte Piana, maggio-luglio 1915 . Oppacchiasella, 16 settembre 1916). A Mestre gli sono state intitolate una piazzetta tra la Torre dell'orologio e il Ponte delle Erbe e la grande caserma che attualmente ospita il Comando Lagunari "Serenissima" sul Terraglio. Resta il rammarico che nessuna autorità civile e militare abbia ritenuto di commemorare l'eroico mestrino nella ricorrenza del centenario della Grande Guerra.





Susanna Camusso a Conegliano venerdì 24 febbraio per lanciare i referendum CGIL su Voucher e Appalti



## Referendum: il 22 febbraio è partito il viaggio dei camper del Comitato per il Sì

Mercoledì 22 febbraio, nuovo appuntamento con la campagna “Libera il lavoro Con 2 Sì Tutta un’altra Italia”. Al via il viaggio dei camper del ‘Comitato per il Sì’, che attraverseranno il Paese per sostenere i due referendum promossi dalla Cgil contro i voucher e per la piena responsabilità solidale negli appalti. Prima tappa di questo percorso le sedi delle principali testate di informazione: a Roma, Bari, Firenze, Napoli, Milano e Torino i segretari confederali della Cgil incontreranno i lavoratori e i vertici di quotidiani e telegiornali.

Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, sarà a bordo del camper che percorrerà le strade di Roma. Iniziative analoghe si svolgeranno in tutta Italia.

chiuso in redazione il 24 febbraio 2017